

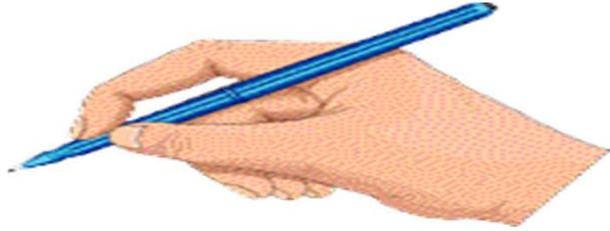
ITALIANI: PAURE, FIDUCIA E SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI



Antonio Coccozza

Università degli Studi Roma Tre

© Documentazione a stretta circolazione interna, a solo scopo didattico. E' vietata la riproduzione senza regolare autorizzazione.



INDICE

- 1. Il grande distacco tra potere politico e popolo: sempre più in crisi le “funzioni istituzionali e di rappresentanza”;**
- 2. Rivitalizzare le istituzioni di trasmissione identitaria;**
- 3. Si riaffaccia la fiducia nel campo economico;**
- 4. Rilanciare il ruolo dei corpi intermedi (sindacati, partiti e movimenti)**
- 5. Il ruolo strategico dell’education per combattere le disuguaglianze nel XXI secolo**

1. Il grande distacco tra potere politico e popolo: sempre più in crisi le “funzioni istituzionali e di rappresentanza”

- La situazione presentata dalla ricerca dell’Istituto Piepoli è più grave di quello che sembra, perché le istituzioni vivono una fase di crisi della propria «consistenza», anche valoriale, non riescono più a “fare da collante” tra dinamica politica ed economica e dinamica sociale.
- Le tre componenti della società moderna (corpi sociali, istituzioni, potere politico) vivono oggi più profondamente la crisi di fiducia da parte dei cittadini.

2. Rivitalizzare le istituzioni di trasmissione identitaria (Ricerca Censis 06/06/2017)

- La crisi delle istituzioni come «giunture fra potere e popolo» è un fenomeno sempre più preoccupante.**
- L'identità italiana è divenuta una esperienza esistenziale che ognuno vive a suo modo, mentre l'apparato e la cultura istituzionali hanno poco a che vedere con essa.**
- Ciò contribuisce non poco allo scarso senso civico e al basso senso unitario di collettività e di comunità che ci caratterizza.**
- Emerge così la responsabilità politica di contrastare il declino delle istituzioni più coinvolte, dalla scuola all'apparato giurisdizionale.**

3. Si riaffaccia la fiducia nel campo economico

- Secondo l'Istat, a settembre 2017 l'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta in misura consistente, passando da 111,2 a 115,5 e tornando ad allinearsi sui livelli del primo trimestre 2016; anche l'indice composito del clima di fiducia delle imprese sale da 107,1 a 108,0 confermando la dinamica positiva rilevata nei mesi precedenti.
- Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in aumento seppur con intensità diverse: la componente economica e quella futura aumentano marcatamente mentre l'incremento è più contenuto per la componente personale e per quella corrente.

4. Rilanciare il ruolo dei corpi intermedi (sindacati, partiti e movimenti)

- Ruolo fondamentale dell'associazionismo nella Dottrina sociale della Chiesa: dalla Rerum Novarum - Lettera enciclica di S.S. Leone XIII alla Caritas in veritate di Benedetto XVI
- L'opera di Durkheim anticipa i tratti costitutivi della società moderna, e per certi versi di quella post-moderna, l'attuale, e individua le cause della crisi in cui si dibatte l'uomo occidentale moderno:
 - il dominio dell'economia sulla politica (... della finanza sull'economia);
 - l'evoluzione dei legami sociali, da quelli basati sulla tradizione a quelli dettati dalla dipendenza economica;
 - **la necessità di istituire corpi intermedi che diano al singolo la forza di opporsi al potere economico e politico, e che permettano di ricreare legami sociali solidali con gli altri individui.**

**“Siamo ad un bivio:
il collante della partecipazione
contro il solvente dell’indifferenza”**

Luigi Alici, *I cattolici e il paese. Provocazioni
per la politica*, 2013, p. 110,

Due questioni agitano il nostro panorama politico:

- a) la frammentazione della rappresentanza politica e dei partiti/movimenti;
- b) la deriva carismatica.

La competizione tra i partiti per Alexis de Tocqueville, in *La democrazia in America*

“I grandi partiti rovesciano la società, i piccoli l’agitano; gli uni la ravvivano, gli altri la depravano; i primi talvolta la salvano scuotendola fortemente, mentre i secondi la turbano sempre senza profitto”.

Max Weber e la leadership carismatica

«Il gruppo di potere di questa specie costituisce una comunità di carattere emozionale. L'apparato amministrativo del signore carismatico non è un "corpo di funzionari" e tanto meno un corpo di funzionari dotati di preparazione specializzata. Esso non è scelto sulla base del ceto né con criteri di dipendenza domestica o personale. Esso viene invece costituito in base a qualità carismatiche: al "profeta" corrispondono i "discepoli", al "condottiero" corrisponde il suo "seguito" e al "duce" in genere corrispondono gli "uomini di fiducia". Non esiste né la "assunzione" né la "destituzione", non vi è "carriera" né alcuna "promozione"; si ha soltanto una chiamata secondo l'ispirazione del capo, sulla base della qualificazione carismatica dei designati. Non esiste alcuna "gerarchia" ma soltanto l'intervento del capo, eventualmente su richiesta, nel caso che l'apparato amministrativo si riveli insufficiente, in linea generale oppure nei casi particolari, di fronte a un certo compito.

Non esistono “circoscrizioni di ufficio” né “competenze”, e non esiste neppure alcuna appropriazione dei poteri d’ufficio mediante “privilegio”; esistono soltanto (e per quanto è possibile) limiti territoriali o oggettivi del carisma e della “missione”. (...) Non vi è alcun “organo di autorità” costituito, ma esistono solo messi incaricati carismaticamente nell’ambito del mandato del signore e del proprio carisma. Non si ha alcun regolamento né alcun complesso di principi giuridici né alcuna ricerca razionale del diritto orientata in base da essi; non vi sono responsi giuridici orientati in base ai precedenti della tradizione. Sono invece decisive formalmente le creazioni giuridiche attuali, di volta in volta - costituite in origine soltanto da giudizi di Dio e da rivelazioni. Dal punto di vista materiale, per ogni genuino potere carismatico vale il principio: è scritto – ma io vi dico».

«*Economia e società*», pubblicato postumo nel 1922, p. 239.

5. Il ruolo strategico dell'education per combattere le disuguaglianze nel XXI secolo

“Il processo di diffusione delle conoscenze e delle competenze è l'unico elemento cruciale, il meccanismo che consente al tempo stesso la crescita generale della produttività e la riduzione delle disuguaglianze sia all'interno di ciascun Paese sia a livello mondiale, come dimostra il riequilibrio economico attualmente raggiunto da molti Paesi poveri ed emergenti, a cominciare dalla Cina, rispetto ai Paesi ricchi”.

Piketty M., *Il capitale nel XXI secolo*, 2014, p. 44.